



“BUTTERFLY EFFECT PROJECT” - 4° EDIZIONE

"L'UOMO E GLI ALBERI: UN RAPPORTO PER LA VITA"

Progetto di riforestazione ambientale.

Un concorso per i ragazzi, studenti ed associazioni con la presentazione di progetti ed elaborati video.

Per contrastare il riscaldamento globale

PIANTA UNA PIANTA, ADESSO!

Ben presto il colore preferito di tutti i bambini sarà il verde, perché dal colore verde dipenderà il loro futuro su questo pianeta. Il rispetto per il mondo delle piante, degli alberi, delle foreste verrà insegnato e imparato allo stesso modo con cui oggi usiamo il sapone per lavarci le mani, ma non sarà solo garanzia di buona salute, diventerà un mantra di sopravvivenza.

Questo concorso offre a tutti i ragazzi l'opportunità di mettersi al pari con i tempi, che non vuol dire avere in tasca l'ultimo smartphone, ma una manciata di semi da piantare, per fermare un dato scientifico incontrovertibile: il cambiamento climatico. Capire il valore di un albero in più nel giardino di casa, di un parco in più nella città in cui si abita, di un bosco in più nella campagna circostante, di una foresta in più sulle nostre montagne non è solo un passo in avanti, ma il passo in avanti, quello che mette in moto un corpo fermo.

Dal time-lapse di un seme che nasce, un fiore che sboccia o un frutto che cresce e cambia colore ci si rende conto che questi “vegetali” non sono altro che “animali molto lenti”. Vivono in un'altra dimensione temporale, usano orologi diversi dai nostri, ma non per questo non ci riguardano. Il loro tempo è il nostro futuro e noi dobbiamo loro il nostro tempo ora. Se volessimo anche solo ragionare con l'egoismo che ci contraddistingue come esseri umani, ricordiamoci che in fondo non sono le piante ad avere bisogno di noi ma noi di loro, tremendamente. Loro continueranno ad esserci, noi...dipenderà da noi, ma tramite loro.

Partendo da queste forti motivazioni, vogliamo proporre questo concorso di sensibilizzazione a tutti i giovani che con un piccolo gesto contribuiranno ad un grande risultato.

Giulio Corazza

Ho l'impressione che la reale importanza delle piante per la vita dell'uomo non sia percepita nella sua interezza dalla maggior parte delle persone. Certo, tutti sanno – o almeno me lo auguro – che respiriamo grazie all'ossigeno prodotto dai vegetali, e che l'intera catena alimentare, e quindi il cibo che nutre tutti gli animali della Terra, si basa sulle piante. Ma quanti hanno chiaro che il petrolio, carbone, gas e tutte le cosiddette risorse energetiche non rinnovabili non sono altro che una forma diversa dell'energia del sole fissata dalle piante milioni di anni fa? Quanti sanno che i principi attivi delle nostre medicine sono in gran parte di origine vegetale? O che il legno, grazie alle sue sorprendenti caratteristiche, in molte aree del mondo è ancora oggi il più utilizzato materiale da costruzione? La nostra vita, così come quella di ogni altra forma animale su questo pianeta, dipende dal mondo vegetale.

*Le piante consumano pochissima energia,
hanno un'architettura modulare,
un'intelligenza distribuita
e nessun centro di comando:
non c'è nulla di meglio sulla terra a cui ispirarsi.*

Stefano Mancuso - Scienziato di prestigio mondiale, professore all'Università di Firenze, dirige il Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale (LINV)



Una constatazione banale è che le foreste esistono da milioni di anni, molto prima degli esseri umani. Anzi, la vita sul nostro pianeta si è evoluta fino ad oggi grazie soprattutto alla presenza del mondo vegetale che, nel corso del tempo, ha determinato le condizioni di una straordinaria complessità e biodiversità. Quindi il mondo vegetale è alla base di tutta la vita e di tutte le complesse relazioni tra le innumerevoli forme di esseri viventi. Ma da quando il genere umano ha cominciato ad interagire con l'ambiente, a causa sua sono sparite la metà delle foreste.

L'allarme che scienziati ed ambientalisti stanno comunicando da decine di anni, è che il clima sta cambiando con una velocità impressionante, il riscaldamento globale è un fenomeno che sembra essere fuori controllo e che la velocità del cambiamento attuale è causata principalmente dal tipo di sviluppo e dallo stile di vita dei paesi più ricchi i quali stanno facendo poco o nulla per riconoscere i propri errori e cambiare finalmente rotta. Bisogna partire da un presupposto: la vita sulla Terra non sparirà, ha già subito ben cinque estinzioni massa, con la scomparsa anche di oltre il 90% delle forme di vita, ma ogni volta si è ripresa. Gli scienziati ci avvisano che ci stiamo avviando alla sesta estinzione, causata per la prima volta dal genere umano stesso, ma quando dopo la catastrofe la vita riprenderà la sua evoluzione, molto probabilmente noi non ci saremo più.

Bisogna agire ora per far capire agli umani che la soluzione è nella presa di coscienza individuale, che la responsabilità è di tutti noi e che ognuno può fare qualcosa, partendo da sé stesso e dalla propria vita, senza usare la scusa che uno solo conta nulla. Dovremmo prendere esempio proprio dalla foresta, dove ogni albero fa la sua parte e collabora al mantenimento della vita, creando le condizioni affinché tutte le componenti possano sopravvivere ed evolvere. Noi interpretiamo la foresta come un insieme di individui alberi poiché ci concentriamo sui fusti e sulle foglie, senza prendere in considerazione ciò che non vediamo poiché sta sotto terra, in realtà le radici interagiscono, si intrecciano, si fondono, comunicano tra loro (il prof. Stefano Mancuso ce lo sta insegnando...), operano per la sopravvivenza non solo del singolo albero ma della comunità foresta. Tutto viene riutilizzato per il bene comune, il legno morto o le foglie della passata stagione diventano nutrimento per le generazioni attuali e future. Cambiare rotta si può, imitando la foresta che conserva e rigenera sé stessa e arricchisce la vita. Se abbiamo eliminato metà delle foreste esistenti naturalmente sul pianeta, possiamo mettere le basi per un rapporto diverso con la Madre Terra tentando di rimediare agli errori fin qui fatti, quindi piantando e curando gli alberi, per ripristinare le foreste che abbiamo eliminato.

Possiamo fare molte altre cose, modificando lo stile di vita, a partire dall'alimentazione, consumare di meno e meglio, usando energie veramente rinnovabili, ma dovremmo partire proprio dal mondo vegetale, dalla sua forma più evoluta e complessa, la foresta. Sempre citando Stefano Mancuso, se fossimo capaci di piantare 1000 miliardi di alberi su tutto il pianeta, traguardo del tutto possibile e realizzabile se solo ci fosse la volontà di farlo, riusciremmo a mettere un grande freno al cambiamento climatico e a dare un grosso contributo alle possibilità di sopravvivenza del genere umano.

Toio de Savorgnani - Ambientalista e scrittore, ha dedicato la sua vita alla protezione della foresta del Cansiglio nel Veneto.

Sulla carta delle foreste in Europa c'è uno spazio vuoto: la pianura padano-veneta. Non dipende dal territorio o dal clima: in due millenni gli uomini vi hanno eliminato quasi del tutto il manto forestale che la ricopriva. Per contrastare il riscaldamento globale e l'inquinamento dell'aria, servono interventi sul traffico stradale e aereo, sulle emissioni, servono riconversione industriale e rigenerazione urbana, mutamenti dei consumi. Ma una risorsa straordinaria sono boschi, verde urbano ed extraurbano, parchi, giardini, filari di alberi, siepi ed arbusti.

Qualcosa, poco, nel Veneto è cambiato negli ultimi anni, grazie a una maggior consapevolezza dell'importanza dei boschi intorno alle città: la superficie dei boschi di pianura è decuplicata, arrivando a oltre 500 ettari; l'obiettivo, elaborato nel 2017, è riforestare, entro il 2050, almeno 5.000 ettari di pianura veneta, tornando ad una superficie boschiva simile ai tempi della Serenissima. Residui lembi di antichi boschi planiziali, con habitat, flora e fauna di grande valenza naturalistica, sono inseriti nella Rete Natura 2000 dell'UE, individuati come Zone Speciali di Conservazione e, grazie ai Servizi Forestali regionali ed alcuni Comuni, sono oggetto di cure per migliorarne composizione e struttura. Ma tutto sembra essersi fermato. Urge una svolta, un rilancio. Riforestiamo!

Con la fotosintesi, un bosco immagazzina la CO₂ che causa l'effetto serra. La riforestazione anche nelle aree urbane e periurbane è di fondamentale aiuto: entro il 2030 dobbiamo ridurre del 50% le emissioni di gas serra, come raccomandato dall'IPCC e richiesto dagli Accordi di Parigi 2015. Un'area boscata migliora la qualità di una città e dà un contributo fondamentale per ridurre l'effetto "isola di calore", causato da superfici urbane impermeabili, con edifici, aree industriali, strade e asfalto e l'inquinamento dell'aria da polveri sottili PM10 e 2,5, nel periodo autunno-inverno, a causa del traffico veicolare, degli impianti di riscaldamento e per la situazione climatica della pianura, in peggioramento per il riscaldamento globale.

Servono boschi con la giusta composizione, per migliorare il grado di biodiversità anche vicino alle città. Serve una svolta nelle politiche pubbliche per favorire il rimboschimento nelle aree di pianura attraverso nuovi impianti forestali, ma anche un'oculata gestione e manutenzione dei boschi esistenti su cui è importante coinvolgere anche le figure professionali adeguate (forestali, naturalisti, agronomi, biologi ed ecologi). Perciò... pianta un albero, meglio tre, crea un orto, un giardinetto. Pianta un'idea.

Michele Boato - Direttore dell'Ecoistituto del Veneto Alex Langer

Al concorso, a livello nazionale e internazionale, potranno partecipare ragazzi di età non superiore ai 35 anni, singoli o organizzati in gruppi scolastici, interscolastici, privati o associazioni.

Verranno destinati 5 premi a progetti di riforestazione ambientale che verranno valutati anche attraverso gli elaborati video di presentazione. Lo scopo del concorso di quest'anno è "quello di comunicare l'importanza del ruolo degli alberi nel rallentamento del cambiamento climatico" e "lo stimolo di questo concorso per ciascun partecipante o associazione è quello di portare un progetto di riforestazione, piantare nuovi alberi e soprattutto averne cura. Gli alberi aumenteranno la ricchezza e la bellezza del territorio, ma soprattutto ci potranno insegnare che vivere a contatto e nel rispetto della natura migliorerà la qualità della nostra vita."

La scadenza prevista per le iscrizioni è il 31 dicembre 2022.

Se siete interessati, vi invitiamo dunque a leggere il bando, presente nel nostro sito, al seguente link: <https://www.ilmondoditomaso.org/it/butterfly-effect-project-2022>. In questa pagina troverete anche il modulo per l'iscrizione; in allegato vi inviamo invece la locandina ufficiale.

Vi preghiamo inoltre di promuovere il concorso, facendone passare parola con chiunque riteniate possa essere interessato.

Vi ringraziamo e vi porgiamo cordiali saluti,



IL MONDO DI TOMMASO ODV
Via Manzana, 82
31029 Vittorio Veneto (TV)
Italia
Codice Fiscale: 91045710265
info@ilmondoditomaso.org
associazione@pec.ilmondoditomaso.org

il mondo
di Tommaso

“BUTTERFLY EFFECT PROJECT” - 4ª EDIZIONE

“L’UOMO E GLI ALBERI:

UN RAPPORTO PER LA VITA”

Progetto di riforestazione ambientale

*Un concorso per i ragazzi, studenti ed associazioni con la
presentazione di progetti ed elaborati video*



La premiazione del concorso avverrà presso il **Parco Fenderl**,
Via del Meril n°13, Vittorio Veneto (TV), Italia
i giorni 1-2 aprile 2023

Chiusura delle iscrizioni: 31 dicembre 2022

Invio degli elaborati: 31 gennaio 2023

Per informazioni e iscrizioni il Mondo di Tommaso odv - Via Manzana 82 - Vittorio Veneto
info@ilmondoditommaso.org - Claudio 3386213782



Per conoscerci meglio e sapere di più sul concorso, vi invitiamo a contattarci ai seguenti numeri:

Claudio Corazza 338/6213782

Eleonora Saccon 340/8755953

Giulio Corazza 393/8697526 (solo whatsapp)

Rachele Corazza 347/4290042 (solo whatsapp)

Andrea Corazza 348/4877653 (solo whatsapp)

il mondo
di Tommaso